

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

18

domenica 18 dicembre 2005

Unità
10
IN SCENA

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

In **P**op

LAURA PAUSINI IN LIZZA PER I GRAMMY AWARDS È LA PRIMA VOLTA DI UNA VOCE ITALIANA

Se si eccettua il caso di Andrea Bocelli, che però si inserisce nella tradizione di Enrico Caruso e Mario Lanza, cantare nel nostro idioma significa quasi sempre precludersi ogni possibilità di successo internazionale. La nomination di Laura Pausini ai prossimi Grammy Awards - una prima volta assoluta per un italiano - conferma questa legge non scritta. La Pausini è in gara nella categoria Best Latin Pop Album con la versione in spagnolo di *Resta in ascolto (Escucha)* e l'8 febbraio dovrà vedersela con Ricardo Arjona, Jorge Drexler, Andrea Echeverri e Kevin Johansen. Un disco già pluripremiato, *Escucha*: dal trionfo ai Latin Grammy Awards (miglior album pop femminile) alle quattro nomination per il premio Lo Nuestro; dalle quattro per



Orgullosamente Latino, dove ha vinto come Solista latina dell'anno, a quella per il premio Juventud come Artista femminile del momento; dalla vittoria come Artista pop dell'anno (Premio de la gente, premio Us ispanico) alla candidatura come Best Italian Act degli MTV Europe Music Awards. Alla cerimonia per l'assegnazione dei Grammy parteciperanno Bruce Springsteen, Mariah Carey, Gwen Stefani e gli U2. Questi ultimi sono al centro di un'aspra dichiarazione rilasciata a Mestre in occasione di un convegno organizzato dalla Fondazione Venezia sul microcredito sociale dal regista Emir Kusturica: «La mia esperienza va completamente contro a ciò che si fa su larga scala. Penso ad esempio all'esperienza di Bono e degli U2 che mi vede totalmente dissenziente. Si tratta di palliativi per i poveri, è un profumo che si dà alla gente più povera».

Giancarlo Susanna

CD PER NATALE Nei negozi campeggiano le sagome giganti di Blasco, Ramazzotti e Madonna, negli scaffali i loro dischi li trovate facilmente, ma ci sono anche altre possibilità e proviamo a darvi qualche traccia che magari non vi è venuta in mente

di Francesco Mändica

Le gigantografie che campeggiano nei negozi di dischi della grande distribuzione inneggiano al revival italoita per la strenna natalizia: il mercato dei dischi - che sempre più gira su se stesso - sfiora l'autarchia in fatto di classifiche e vendite. C'è Ramazzotti che scalcia l'acqua e Renato Zero che si schermisce dietro una mano, c'è Vasco con un felpone rosso che incita il pubblico ed un più rassicurante Baglioni che fissa l'orizzonte. Più distante, stranamente defilata, Madonna fa le capriole in scaldamuscoli nel suo manifesto promozionale di *Confessions on a Dance Floor*, insieme a lei un Robbie Williams apocalittico. In questa carrellata di carta, sagome e cartone spunta persino il viso di un malinconico De André, per il triplo cd antologico *In direzione ostinata e contraria*.

Questa specie di immateriale presenza fisica degli artisti nel negozio forse invoglia di più a com-

«Rock Swings» di Anka diverte e i Rolling sono tornati ruvidi. Se cercate nuove band i Franz Ferdinand sono i paladini del brit-pop

prare, ci si sente forse in imbarazzo di fronte ad un Gigi D'Alessio di plexiglass a rinunciare all'acquisto del suo cd. Meglio dirottare sui Rolling Stones, trionfatori agèe di questa stagione capaci di un clamoroso ritorno con il loro *A Big Bang* (Virgin), rock'n'roll ruvido e fresco. Sono infatti giorni cruciali per la vendita dei dischi, per approfittare di alcune ristampe in promozione, per cercare di capire cosa vale la pena comprare, cosa merita una spesa divenuta per l'acquirente medio ormai impegnativa, in un mercato meticcio che mischia le carte per rendere commerciale ciò che magari non lo è. Pop, musica d'autore, elettronica, swing tutto collima e coincide con tutto, uno sfiorarsi di generi musicali che forse ha giovato alla musica di questi ultimi tempi.



Paul Anka

Per le feste vai a rock in veste swing

Paul Anka è un buon esempio di questo melting pot: il suo *Rock Swings* (Verve) è uno dei dischi più interessanti del momento: un eroe della *torch song* che si cimenta con grandi classici del rock dai Nirvana a Bon Jovi, riletta con una big band in chiave swing. C'è ironia più che revanscismo in un disco del genere, talmente è raffinato e sarcastico: *Wonderwall* degli Oasis o *Everybody hurts* dei Rem, cantate con un incedere maestoso e arrangiamenti lussureggianti. L'erede di Paul Anka è Michael Bublé ma ogni paragone è difficile sentendo il disco che è fatto per metà di brani di Bublé e per metà di Frank Sinatra. Un paragone forse ancora troppo azzardato. Commistioni vecchie e nuove, sonorità scontate ma da anni vincenti come quelle di Enya, artista capace di essere riconosciuta al primo secondo di ascolto, con quel riverbero un po' tetro che moltiplica all'infinito la sua voce.

Un triplo cd ci riporta De André mentre Conte live conquista l'Arena. Tra i nuovi italiani provate i Baustelle: melodia e rock

POP Chi è in testa alle vendite adesso **In classifica i «leoni» da Renato Zero a Vasco**

Cosa dicono le classifiche ripetto ai gusti degli acquirenti? Ci si può affidare al campionario da top ten per un regalo? A giudicare dai dati di questo periodo ci si affida con più tranquillità al pop italiano se è vero che i primi quattro posti della classifica dei dischi più venduti nei negozi di queste settimane sono occupati dagli italiani: Renato Zero è immarcescibilmente al primo posto con il suo *Il Dono* (Sony), seguito da Vasco Rossi (*Buoni e cattivi live anthology*, Capitol), il triplo cd antologico di Baglioni (*Tutti qui*, Columbia) e dalla *Calma apparente* di Ramazzotti (Sony). La prima artista straniera - planetaria e globale - è Madonna e le sue confessioni sulla pista da ballo. Sembra un coro omogeneo, un peana per la canzone d'autore melodica, come se ci fosse bisogno ancora di un certo tipo di concreta atmosfera amorosa. L'artista italiano appaga il desiderio di alterità del musicofilo italiano, senza guardare troppo alla qualità del prodotto. C'è poi, negli ultimi tempi una strana fidelizzazione al passato: in classifica si trovano nomi vecchi e blasonati. I Rolling Stones, Gli Eurythmics, persino i Dire Straits, o i Depeche Mode: una vera e propria restaurazione se pensiamo quanti fenomeni hanno perturbato la musica in questi anni e quanto invece il pubblico continui a fidarsi dei nomi di minimo vent'anni fa. Se aggiungiamo a questi Simply Red ed Enya abbiamo uno spaccato più che perfetto della musica degli anni ottanta. Ma è un cortocircuito generazionale o semplicemente un segno che a comprare i dischi sia solo la fascia adulta della popolazione? Il mercato nostalgico ha superato quello adolescenziale. Non è un fenomeno da sottovalutare.

POP Le tendenze di vendita nel 2005 **Ligabue, De Gregori e Take That sorridono**

Come è andato il 2005 nei cd, oggetti ancora d'affezione? Di certo è che la musica digitale, nel senso che «scaricare» brani legalmente da internet e pagando, sta raggiungendo il commercio dei cd. Anzi, li sorpassa e alle porte, se non è già avvenuto. Quando alle vendite complessive dell'annata, i dati ancora non ci sono. Come semplice indicazione, da qualche rilevamento volante, possiamo accennare a chi sarà nelle posizioni di testa. Tra gli italiani sono andati bene Ligabue, che aveva già totalizzato 200 mila prenotazioni prima ancora di arrivare nei negozi, Laura Pausini e Baglioni. In testa vanno collocati anche De Gregori con il suo *Pezzi*, Jovanotti con *Buon sangue*, gli Afterhour con il loro *Ballate per piccole jene*, Morgan con la sua rilettura di De André (*Non al denaro non all'amore né a cielo*), i Subsonica con *Terrestre*. Esordienti? Simone Cristicchi che ha detto di voler cantare come Biagio Antonacci ed è stato accolto a braccia aperte, grazie anche alla sua autoironia. E fra gli stranieri? Nel pop più pop va tenuto conto che Madonna ha pubblicato il disco poco tempo fa e un posto di riguardo lo avrà. I Take That sono senza Robbie Williams (il quale da solo va alla grande nel mondo) eppure la boy band veleggia in alta classifica comunque e dappertutto. Nel rock più rock? Springsteen da solo voce e chitarra e poco altro in *Devils and Dust*, gli inglesi Coldplay con *X & Y*, un altro veterano come Neil Young con *Prairie Wind*. Dalle nuove generazioni Anthony and the Johnson (*I am a Bird Now*) e i Franz Ferdinand (*You Could Have It So Much Better*) dovrebbero piazzarsi bene anche nelle nostre charts.

IDEE JAZZ Esce su cd un bootleg newyorkese del '65. Notevoli Rava, Bollani e Motian in trio **Coltrane ripescato col suo quartetto storico è da urlare**

Se il panorama pop vive di assolute e nostalgiche certezze anche il jazz non è da meno. Un mercato così particolare affida alla ristampa le proprie speranze di vendita. Spesso si scavano archivi interi per raggranellare qualche inedito da incellophane e osannare. Non è il caso del bellissimo *One Down, One Up* (Impulse) fino ad oggi solo un prezioso bootleg di due concerti eccezionali del quartetto di John Coltrane all'Half Note di New York nel 1965, l'ultimo, fondamentale, anno del gruppo. La Blue Note invece ha rispolverato alcune registrazioni dal vivo dello stesso Coltrane con Thelonious Monk, anche queste imperdibili. Sul fronte delle novità la più bella voce del jazz maschile - Mark Murphy - ha finalmente registrato un disco per la Verve: *Once to every heart* è un gioiello di ballad languide, enunciate con una voce magistrale, la voce di un più che settantenne in stato di grazia. Sul fron-

te europeo è molto convincente l'album che Enrico Rava ha registrato con Stefano Bollani e lo storico batterista americano Paul Motian. *Tati* (Ecm) è un compendio di melodia e slancio improvvisativo di grande spessore. Herbie Hancock, da vecchia volpe ha invece fatto la felicità di chi nel jazz non vuole spigoli: il suo *Possibilities* (Warner) è un disco ruffiano dove duetta con il patinato mondo pop: da Paul Simon a Santana con qualche scivolone di troppo. Il più bel solo di pianoforte per una volta non spetta invece a Jarrett: Bill Carrothers ha inciso *Civil war diaries* (Sketch), piccolo vademecum elegiaco per tastiera e buoni sentimenti. Non c'è niente di consolatorio invece nella musica di Magic Malik, tenace ed elegantemente sgraziata: l'album omonimo (label Bleu) raccoglie le ultime visionarie composizioni del flautista francese più alla page dell'esagono.



John Coltrane